

# Carbone: in 25 anni dalle dichiarazioni su carta agli accordi bilaterali con la Cina

**Necessario impegnarsi ancora di più sul dialogo, i traguardi raggiunti sono punti di partenza**

## Il percorso

«Il Fisco ha cambiato volto, è più vicino ai cittadini che sono nostri datori di lavoro»

**Jean Marie Del Bo**

Dalle dichiarazioni dei redditi su carta alla precompilata, dalle fatture a mano sui blocchetti a quelle gestite completamente con la videocamera del proprio cellulare. Per arrivare ai primi accordi fiscali bilaterali con la Cina.

La tavola rotonda su «Dialogo tra presente e futuro di un'amministrazione in continua evoluzione» che si è svolta ieri pomeriggio a Roma è stata l'occasione per celebrare i 25 anni dell'agenzia delle Entrate che debuttò proprio il 1° gennaio 2001. E bastano gli esempi citati dal direttore dell'agenzia delle Entrate, Vincenzo Carbone, per sottolineare quanta strada è stata fatta in 25 anni. Con un Fisco che, ha sottolineato Carbone, «ha cambiato volto, è più vicino ai cittadini, che sono i nostri datori di lavoro».

L'intervento del direttore dell'Agenzia ha messo, dunque, a confronto il Fisco del 2001 e quello del 2026, sottolineando i passaggi che sono stati compiuti, grazie, per esempio, alla digitalizzazione, al rapporto più equilibrato con i contribuenti oltre che alla scommessa decisa sulla cooperative compliance. Per arrivare all'impegno sempre maggiore per le imprese che operano sul fronte internazionale con una serie di accordi bilaterali. Per esempio con la Cina, in importanti settori come l'automotive e la moda, con transazioni coperte per 1 miliardo di valore. Mentre nel 2026 si punta all'India.

Risultati, secondo l'Agenzia, positivi, così come quelli relativi alla lotta all'evasione, che impongono comunque di impegnarsi ancora di

più, a partire dal dialogo con i contribuenti, dato che i traguardi raggiunti devono essere punti di partenza verso il futuro.

Dal rapporto fra Fisco e Costituzione è partito Luca Antonini, vicepresidente della Corte costituzionale, che ha sottolineato come la Carta fondamentale segnò per il nostro sistema tributario una vera e propria rivoluzione copernicana ricollegando gli obblighi fiscali agli inderogabili doveri di solidarietà che sono disciplinati all'articolo 2.

Paola Severino, presidente della Scuola nazionale della Pubblica amministrazione, dal canto suo, ha sottolineato l'evoluzione del sistema fiscale che ha scelto la strada della compliance la quale, fra l'altro, ha ottenuto un ruolo centrale proprio nella riforma fiscale, ma che richiede uno sforzo formativo per produrre risultati.

Al generale Giuseppe Arbore, capo di Stato maggiore della Guardia di finanza, è spettato il compito di spiegare come agenzia delle Entrate e Guardia di finanza abbiano condiviso la scelta della compliance, coordinando le proprie iniziative, dalla gestione dei rapporti con contribuenti che hanno scelto la cooperative per arrivare alle analisi del rischio.

Nicola Rossi, presidente della Commissione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva, ha spiegato come sia necessario uscire da stereotipi che dimostrano grande resilienza. Primo fra tutti quello di un'evasione che non diminuisce, proprio nel momento in cui in 25 anni il tax gap è sceso di un terzo e negli ultimi cinque anni di due punti, attestandosi, secondo i dati del 2023 fra il 17 e il 17,2 per cento. Con risultati trainati dal nuovo rapporto fisco-contribuente.

A concludere i lavori il viceministro dell'Economia e delle Finanze, Maurizio Leo che, dopo aver ricordato il percorso che ha portato alla nascita dell'Agenzia, ha sottolineato come per gestire gli interventi e le novità previsti dalla riforma fiscale (si veda l'intervista a pagina 3) sia necessaria sempre più formazione.



**Vincenzo Carbone.**  
Direttore agenzia delle Entrate ed Entrate-Riscossione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

